

# “La vite è meravigliosa: verso un manuale per districarsi nel meraviglioso mondo del paesaggio del Chianti”

## SCHEDA SINTETICA DEL PROGETTO

**Titolo:** “*La Vite è una meravigliosa. Verso un manuale per districarsi nel meraviglioso mondo del paesaggi del Chianti*”

**Tipo di progetto |** Progetto partecipativo ai sensi della L.R. 46/2013, Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali. Presentato all'Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione (APP) dal Comune di Greve (capofila) in data 21/11/2016 al prot. 22122, approvato con Deliberazione n.29 del 28/11/2016, aggiudicato ai sensi dell'art. 95, comma 2, D. Lgs 50/2016 a seguito di invito, agli operatori economici individuati.

**Soggetti proponenti |** Comuni di Greve in Chianti (capofila), San Casciano Val di Pesa, Barberino Val D'Elsa, Tavarnelle Val di Pesa, in provincia di Firenze, comuni di Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Radda in Chianti, in provincia di Siena, Consorzio del Chianti Classico.

**Soggetti finanziatori |** Il progetto ha ottenuto finanziamento dalla Regione Toscana, Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione, ed è co-finanziato dai Soggetti proponenti, in varia misura (cfr. Progetto Approvato sul sito della Autorità per la Partecipazione della RT).

**Destinatari del progetto |** Istituzioni, cittadinanze, produttori, aziende, associazioni che vivono e/o lavorano nel territorio del Chianti.

**Durata |** Luglio 2017/Dicembre 2017); prorogati fino ad Aprile 2018.

**Addetti esterni/Aggiudicatari appalto |** MHC Progetto di Territorio, Società cooperativa spin-off dell'Università di Firenze, vincitore di appalto di servizio per l'organizzazione e lo svolgimento del processo partecipativo.

**Finalità del progetto |** Redazione partecipata di un “manuale” che contribuisca a decifrare alcune delle dinamiche e tendenze in atto riconosciute dai diversi attori nel territorio chiantigiano. Si tratta di un manuale “partecipato” nel senso che *raccoglie e organizza in specifici “report” pareri espressi dai vari soggetti di ogni genere che volontariamente partecipano al progetto*. Lo scopo è di discutere e confrontarsi sulla *gestione partecipata e attiva del territorio* nel suo stretto rapporto con le pratiche agricole. Il progetto, se mette in campo specifiche competenze esperte, è tuttavia *incardinato sulle conoscenze locali*,

quelle che si sono intercettate e si sono proposte di partecipare al processo.

NB. Si ritiene che il processo partecipativo possa anche servire per avviare e documentare un dibattito ampio e iniziare ad esplicitare alcuni argomenti, anche critici, in vista della candidatura del territorio Chiantigiano a *Patrimonio dell'umanità per UNESCO*.

**Prodotto finale** | Sebbene il prodotto di tali attività sia “immateriale”, nel senso che consiste nello svolgimento del processo stesso e nella disseminazione delle cose discusse, il prodotto finale che darà conto delle cose fatte è *un testo di circa 50 pagine*, una sorta di “mappatura” in forma di “manuale”, che viene elaborato raccogliendo in maniera strutturata le voci di cittadini e produttori di paesaggio, che hanno partecipato volontariamente al processo. Tale “**manuale**” **non ha in nessun modo valore normativo e non pretende di essere esaustivo della complessità del territorio chiantigiano**. Esso vuole contribuire a mettere in luce alcuni aspetti, innovazioni, procedure, tendenze che dovessero emergere dal processo partecipativo, per portarli all'evidenza pubblica e contribuire all'avanzamento del dibattito pubblico.

**Documentazione e report** | Tutto il materiale raccolto e redatto è disponibile in formato digitale sulla piattaforma regionale Open Toscana ([open.toscana.it/web/la-vite-e-meravigliosa/home](http://open.toscana.it/web/la-vite-e-meravigliosa/home)).

**Attività previste per la chiusura del progetto** | Nell'evento finale del 7 Maggio la bozza del “manuale” sarà definitivamente presentata e consegnata in stampa, per dare la possibilità delle ultime calibrature, da **effettuarsi attraverso lo strumento web del questionario strutturato**. Dopo 15 giorni per il recepimento delle eventuali integrazioni/correzioni, il Manuale è chiuso, disponibile online e stampato in alcune copie per i proponenti.

**NB. Questa è la versione cartacea dei materiali esito del processo partecipativo.**  
Per poter accedere alla versione digitale online, e poter esprimere commenti, e inserire eventuali osservazioni su ciascun punto, vai al link del sito di Open Toscana ove è ospitata la pagina del processo partecipativo. Il link è il seguente.

**[bit.ly/laviteemeravigliosa](https://bit.ly/laviteemeravigliosa)**

**Nella pagina, sulla destra, clicca sul banner “Contribuisci al Manuale”.**

Ti chiederemo innanzitutto di indicare il tuo indirizzo email per poterti inserire nei nostri contatti per le comunicazioni riferite alle attività di #Laviteèmeravigliosa. Se preferisci non farlo, poiché il campo è obbligatorio puoi comunque procedere, basta trascrivere la nostra email: [laviteemeravigliosa@coopmhc.com](mailto:laviteemeravigliosa@coopmhc.com)

Ti preghiamo di leggere ed eventualmente compilare le sezioni come indicato; puoi anche non compilare tutte le voci, se ritieni. Alla fine, una versione del "manuale" con le tue osservazioni ti verrà spedito all'indirizzo email da te indicato.

## Indice del “manuale”

Il manuale ha la seguente struttura:

- Governo del territorio: piani, regole, progetti > criticità e proposte
- Sostenibilità | B1 Resilienza e cambiamenti climatici > criticità e proposte
- Sostenibilità | B2 Suolo > criticità e proposte
- B. Sostenibilità | B3 Salute > criticità e proposte
- B. Sostenibilità | B4 Ungulati e animali selvatici > criticità e proposte
- Il territorio che produce | C1 Viticoltura > criticità e proposte
- C. Il territorio che produce | C2 Olivicoltura > criticità e proposte
- C. Il territorio che produce | C3 Altre produzioni rurali > criticità e proposte (da compilare)
- C. Il territorio che produce | C4 Industria e artigianato > criticità e proposte
- C. Il territorio che produce | C5 Distribuzione e commercio > criticità e proposte
- C. Il territorio che produce | C6 Lavoro e competenze > criticità e proposte
- Il territorio che accoglie | D1 Offerta culturale e fruizione > criticità e proposte
- D. Il territorio che accoglie | D2 Mobilità dolce e sentieri > criticità e proposte

## A. Governo del territorio: piani, regole, progetti

*Gli strumenti di governo del territorio alle diverse scale, incidono in maniera differente sul territorio del Chianti. Dai piani di livello regionale (Piano Paesaggistico, PSR..) agli strumenti di pianificazione provinciale (PTCP), agli strumenti comunali, per arrivare ai vari regolamenti settoriali o comunali (regolamenti edilizi, ad esempio).*

*La mancanza di coordinamento delle regolamentazioni provinciali e comunali, insieme alla sovrapposizione di limitazioni e vincoli, allunga molto i tempi di realizzazione degli interventi. Sono così necessari iter burocratici lunghi e complessi che penalizzano il mondo rurale. Esiste però una volontà locale nel favorire forme di programmazione coordinate così come di adesione volontaria a protocolli condivisi per la gestione e valorizzazione dei paesaggi del Chianti. Il Progetto di candidatura UNESCO del territorio del Chianti a Patrimonio dell'Umanità, inoltre è percepito come un elemento positivo che potrebbe rappresentare elemento di coordinamento della pianificazione dei comuni del Chianti. In generale è emersa la volontà di mettere a punto forme di concertazione e dialogo tra soggetti istituzionali e tra questi e gli operatori che agiscono entro la dimensione rurale nell'obiettivo comune di: evidenziare le possibili attività di razionalizzazione, avviare forme di pianificazione e gestione coordinata degli strumenti di governo del territorio per favorire una trasformazioni appropriate e una maggiore agilità burocratica, valorizzare le pratiche virtuose e aprire nuove opportunità di sviluppo del territorio.*

### A.1. Governo del territorio: piani, regole, progetti | CRITICITÀ > Rapporti tra i vari livelli della pianificazione

3. Difficile allineamento e coordinamento tra gli obiettivi del Piano Paesaggistico Regionale, i PTCP delle province di Firenze e Siena e gli strumenti di governo del territorio comunale a causa dello sfasamento temporale di redazione.

4. Frammentazione ed eterogeneità normativa del Chianti Classico (8 Piani Comunali e due diversi piani provinciali con relativi vincoli e regolamenti).

5. Sovrapposizione di vincoli difficilmente verificabili in cartografia per la difformità delle fonti, e conseguente difficoltà nella trasmissione dei dati agli Enti preposti alla gestione e controllo.

### A.1. Governo del territorio: piani, regole, progetti | CRITICITÀ > difficoltà nel coordinamento del territorio a livello intercomunale.

6. Mancanza di un ufficio congiunto dei comuni del Chianti dedicato specificamente alla gestione del territorio rurale e alle produzioni rurali e al coordinamento delle iniziative dei programmi e dei progetti che interessano il territorio rurale.

7. Negli uffici tecnici comunali mancano agronomi o figure specializzate per gestire in maniera attenta le dinamiche che incidono sul territorio rurale

### A.1. Governo del territorio: piani, regole, progetti | CRITICITÀ > PMAA e manufatti aziendali

8. I "minimi fondiari" che stabiliscono le volumetrie ammissibili dei manufatti agricoli non sono calibrati sulle specificità locali (i PTCP riprendono quelle individuate a livello regionale nel RA n° 63/2016 alla LR 65) e non sono modulati rispetto alle esigenze produttive e vocazionali delle aziende.

9. Nella redazione dei PPMMA, qualora il territorio delle aziende ricada in due provincie distinte, occorre sottostare alla doppia regolamentazione dei diversi PTCP, non coordinati tra loro.

10. Il dimensionamento dei Manufatti agricoli di competenza della pianificazione comunale (attraverso il Piano Operativo o il RU) è troppo limitativo e non tiene conto delle esigenze aziendali o delle nuove economie possibile nel territorio rurale.

11. La normativa riguardante la realizzazione dei manufatti ipogei (tipicamente, le cantine) non tiene conto delle attuali modalità produttive che necessitano di maggiori spazi e diversamente articolati rispetto al passato.

## **A.1. Governo del territorio: piani, regole, progetti | CRITICITÀ > iter burocratici lunghi e complessi**

12. Problemi di interpretazione della L.R. 65/2014 in funzione del soggetto che è chiamato ad applicarla: ciò allunga i tempi per ottenere le autorizzazioni.

13. Non si ricorre sufficientemente alla "conferenza dei servizi", visto che i temi afferenti alla trasformazione nel territorio rurale sono di competenza di Regione, Province e Comuni e, in area vincolata, anche della Sovrintendenza.

14. I tempi lunghi per le autorizzazioni e dei tempi di realizzazione degli interventi influiscono negativamente sulla vitalità delle aziende.

15. Eccessiva burocrazia per la realizzazione di bacini idrici.

## **A.2. Governo del territorio: piani, regole, progetti | PROPOSTE**

*Nel contesto specifico del Chianti, è possibile definire protocolli condivisi e certificazioni territoriali per arrivare ad una programmazione coordinata degli interventi, aumentare l'efficacia e ridurre la burocrazia e i tempi delle procedure. Ciò grazie anche al lavoro fatto negli anni per aumentare il coordinamento tra attori, l'efficacia delle politiche, la condivisione degli obiettivi. Ne sono esempi il Distretto rurale del Chianti (che coinvolge Comuni del Chianti Classico, Consorzio Vino Chianti Classico, il Consorzio Olio Dop Chianti Classico e la Fondazione per la tutela del Territorio del Chianti Classico); il Biodistretto del Chianti o il lavoro di associazioni come "Città del vino".*

16. Aprire fasi di concertazione tra Enti e tra questi e le imprese agricole locali

## **A.2. Governo del territorio: piani, regole, progetti | PROPOSTE**

17. Riconoscere il territorio del Chianti Classico come specifico ambito territoriale e paesistico in cui attuare strategie di intervento appropriate, semplificate e uniformi di gestione e trasformazione del territorio rurale.

18. Aprire una fase di dialogo con Regione e Province per gestire, in questa fase di transizione, lo sfasamento tra obiettivi del Piano Paesaggistico Regionale, i PTCP delle province di Firenze e Siena in attesa della nuova elaborazione dei Piani provinciali.

19. Pervenire a un accordo tra Province per uniformare norme e indirizzi (minimi fondiari, interventi di miglioramento agricolo ambientale, ecc) per il territorio del Chianti e coordinare questi con le misure del PSR.

20. Aprire un dialogo con la Soprintendenza ed Enti locali per individuare iter burocratici più snelli per la realizzazione dei manufatti aziendali attraverso la messa a punto metodologie innovative volte a spostare il più possibile la gestione delle pratiche dalla dimensione autorizzativa a quella regolativa (attraverso l'individuazione di soluzioni progettuali che assumano a monte il parere favorevole della Soprintendenza).

## **A.2. Governo del territorio: piani, regole, progetti PROPOSTE > Individuare forme di coordinamento di livello comunale nella pianificazione e nelle modalità di gestione del territorio.**

21. Uniformare Piani Operativi e regolamenti comunali mediante la redazione coordinata di piani di livello comunale, che assumano criteri comuni almeno per il territorio rurale (annessi agricoli, manufatti agricoli aziendali temporanei e fissi, agriturismi, agricompeggi, area sosta breve per camper, recinzioni, segnaletica, ampliamenti, efficientamento energetico ecc).

22. Istituire un "Ufficio congiunto" per tutti i comuni del Chianti per quanto riguarda la gestione del territorio rurale (con le relative produzioni).

23. Prevedere modalità più flessibili e vicine alle esigenze delle aziende sia per la realizzazione di manufatti precari sia per gli annessi agricoli (annessi, strutture ipogee, frantoi, etc.).

24. *Hai altre proposte da suggerire?*



**33.** Incentivare anche a livello economico buone pratiche note e sperimentali per la conservazione del suolo in risposta ai fenomeni climatici ed aumentare il tenore di sostanza organica nei suoli.

**34.** Incentivare lo studio, il monitoraggio e la corretta gestione fitopatologica e delle infestazioni parassitarie anche con la selezione delle pratiche più efficaci

## **B1.b Resilienza e cambiamenti climatici | PROPOSTE**

### **> Produzioni biologiche**

**35.** Incentivare la consapevolezza del valore del territorio del Chianti in termini di sostenibilità ambientale delle produzioni rurali per aumentare la competitività del territorio stesso: ad esempio attraverso identità, patrimonio storico, coltivazioni biologiche, recupero energetico dei residui agricoli (compostaggio), coltivazioni biologiche, anche attraverso lo stimolo e l'incentivo alla gestione cooperativa di alcuni processi produttivi tra aziende e la condivisione di attrezzature che possono essere utilizzate a livello comune.

**36.** Valorizzare il Biodistretto del Chianti e incoraggiarne e implementarne le attività, e in generale incentivare la maggiore diffusione di forme di produzione biologica e sostenibile e il passaggio dall'agricoltura convenzionale a quella biologica.

**37.** Non utilizzare i diserbanti chimici per il verde pubblico, aumentare la fornitura di cibi biologici nelle mense scolastiche e l'utilizzo di posate biodegradabili nei diversi eventi enogastronomici.

**38.** Ipotizzare un regolamento di polizia rurale in cui siano regolamentati i trattamenti in prossimità dei centri abitati e le distanze da mantenere differenziando l'utilizzo di fitofarmaci di sintesi utilizzati in Agricoltura convenzionale e fitofarmaci utilizzati in Agricoltura biologica.

## **B1.b Resilienza e cambiamenti climatici | PROPOSTE**

### **> Questione idrica**

**39.** Incentivare l'ottimizzazione dei consumi di acqua e investire in soluzioni di mitigazione del rischio di carenza idrica (ad esempio vasche di accumulo acqua e installazione di impianti di irrigazione più efficienti).

**40.** Introdurre norme e misure a livello regionale e comunale per facilitare la creazione di bacini idrici per l'irrigazione o il recupero di antiche cisterne ove presenti, e valutare la realizzazione di una rete di micro-invasi collinari multifunzionali sia come efficace risposta alle necessità dell'agricoltura che come fonte di approvvigionamento idrico contro gli incendi, risorsa a valenza sportiva, ricreativa o naturalistica.

**41.** Incentivare la salvaguardia delle sorgenti oggi sempre più dimenticate e comunque non mantenute

## **B1.b Resilienza e cambiamenti climatici | PROPOSTE**

### **> Questione energetica, rifiuti, biomasse**

**42.** Avviare strategie per la gestione dei rifiuti e per il riciclaggio, promuovendo l'impegno dei Comuni per elevare la percentuale di raccolta differenziata e le migliori al servizio di raccolta.

**43.** Favorire gli studi di fattibilità per l'utilizzo delle biomasse forestali per produzione di compost e valorizzazione energetica.

**44.** Favorire gli studi di fattibilità per l'utilizzo delle biomasse dei vigneti e altre coltivazioni per produrre compost da riutilizzare in azienda e incrementare la dotazione di sostanza organica.

**45.** Hai altre proposte da suggerire?

## B. Sostenibilità | B.2 Suolo

Le trasformazioni della struttura e delle sistemazioni agrarie con relativo impoverimento della rete scolante insieme ai problemi legati al cambiamento climatico, con lunghi periodi di siccità e violente precipitazioni concentrate influiscono sulla capacità di ritenzione idrica dei terreni. Si tratta di problematiche complesse che necessitano di strategie integrate e l'individuazione di indennizzi/compensazioni per quelle aziende che intendono adottare tecniche più costose ma comportano maggiori benefici per l'ambiente e la collettività.

### ARTICOLAZIONE DELLE POSIZIONI EMERSE

La salvaguardia dei suoli sia per mantenere gli equilibri ambientali che per garantire la produttività dei terreni e quindi delle aziende è un argomento condiviso da tutti i partecipanti. Tutti hanno consapevolezza del rapporto esistente tra sistemazioni idraulico agrarie, gestione del terreno ed erosione dei suoli mentre diverse sono le modalità con cui i produttori si confrontano con tale fenomeno. Si rileva infatti una continua sperimentazione di strategie e modalità messe in atto volte alla tutela dei suoli i cui effetti possono essere verificati nel tempo e attraverso analisi integrate. E' necessario sottolineare che il tema dell'inerbimento trova maggiormente concordi i produttori biologici (vedi anche regolamenti Comunitari di:

Agricoltura Biologica- Reg. CEE 834/2007 e gli incentivi regionali erogati per l'inerbimento e il contrasto alla erosione dei suoli previsti dalle misure Agroclimambientali del Piano di sviluppo rurale 2014-2020) rispetto a quelli convenzionali e che sono stati individuate anche altre tecniche come per esempio la distribuzione di compost. Dalla maggior parte dei partecipanti è stata segnalata la difficoltà nel prevedere sistemazioni "in traverso" rispetto alle linee di massima pendenza dei versanti anche perchè questo richiederebbe una progettazione complessiva del versante che è spesso articolato in diversi appezzamenti con epoche di impianto diverse talvolta appartenenti a diversi proprietari talchè è difficile pensare di poter agire sull'intero versante o su un lotto di dimensioni idonee .

In fase di reimpianto è possibile mettere in campo sistemazioni idraulico agrarie con migliori prestazioni anche innovative e, in alcuni casi, agire sull'inclinazione dei filari rispetto alla massima pendenza.

### B.2a Il suolo | Criticità

**46.** Problemi con la stabilità dei versanti e con l'erosione dei suoli; le acque superficiali possono raggiungere velocità di scorrimento e forza erosiva tanto maggiori quanto più è elevata la pendenza del versante e quanto più è lungo l'appezzamento.

**47.** Mancanza di una adeguata manutenzione dei fiumi, borri e della rete scolante.

**48.** Effetto canalizzante dei filari di vigneto impiantati a rittochino determina una erosione particolarmente severa in presenza di pendenze elevate e assenza di inerimento.

## **B.2b Il suolo | PROPOSTE > Gestione e manutenzione del territorio**

**49.** la riqualificazione ecologica e adeguamento funzionale e dei borri e dei fossati, anche attraverso l'adempimento degli obblighi normativi da parte degli enti pubblici preposti; Monitorare l'abbandono delle aree boscate per contrastarne l'aumento e individuare idonee modalità di gestione.

**50.** Individuare strumenti di valutazione multicriterio per valutare l'efficacia dei differenti modelli di gestione dei terreni e per l'individuazione a livello regionale di indennizzi/compensazioni per quelle aziende che adottano tecniche volte alla riqualificazione ambientale e alla qualificazione ambientale del ciclo produttivo.

**51.** Stimolare lo studio di tecniche di produzione integrata di gestione del suolo per ridurre i costi di gestione e il miglioramento qualitativo delle produzioni ma anche per la difesa dall'erosione dei suoli e la conservazione della sostanza organica e della fertilità dei terreni.

## **B.2b Il suolo | PROPOSTE > Sistemazioni agrarie e accorgimenti per ridurre velocità di corrivazione**

**52.** Agevolare la sperimentazione di nuove tecniche di impianto volte a migliorare la stabilità dei suoli, contrastarne l'erosione, preservarne il contenuto di sostanza organica e diminuirne il compattamento dovuto alla meccanizzazione e nello stesso tempo a garantire la produttività delle coltivazioni.

**53.** Agevolare la messa a punto di accorgimenti per rallentare lo scorrimento superficiale e aumentare i tempi di corrivazione delle acque.

**54.** Incrementare l'inerbimento interfilare per contrastare l'erosione, preservarne il contenuto in sostanza organica e diminuire il compattamento dovuto alla meccanizzazione [l'azione antierosiva dell'erba è tanto più alta quanto maggiore è l'azione coprente del prato polifita stabile e quanto più è estesa è la fascia inerbita]

**55.** Hai altre proposte?

## B. Sostenibilità | B.3 Salute

Le dinamiche e i fenomeni che si sono osservati nel Chianti ed emersi dal processo partecipativo hanno alcune importanti declinazioni nel campo della “salute”, per come incidono sul rischio di patologie o esposizione a elementi patogeni, o a rischi di contrarre malattie di qualche genere. Questo da una parte riguarda la possibile (e da alcuni segnalata) esposizione diretta alle sostanze utilizzate per la conduzione delle produzioni vitivinicole (fertilizzanti e anticrittogamici...). D'altra parte, si assiste a problemi per la salute legati alle conseguenze di dinamiche di cambiamento e/o di deperimento delle qualità/assetto ambientali, legati ai fenomeni indagati: la presenza infestante di zecche nei boschi, ad esempio, con il conseguente rischio per le persone di contrarre la malattia di Lyme.

### B.3 SALUTE | Criticità

56. L'uso di prodotti chimici per la cura delle colture è un aspetto critico, specie in vicinanza di luoghi abitati sui quali occorre controllo e una grande attenzione.

57. Nei boschi del Chianti si rileva la presenza delle zecche, causata dalla eccessiva presenza di cinghiali e caprioli che rappresentano un rischio per turisti e residenti/lavoratori (malattia di Lyme).

### B.3 Salute | PROPOSTE

58. Occorre un perfezionamento dei regolamenti di polizia rurale; è necessario maggior controllo della popolazione degli ungulati (*cf. sezione dedicata*)

## B.Sostenibilità | B.4. Ungulati e animali selvatici

Le recenti dinamiche evolutive di trasformazione del paesaggio agrario e naturale e alcune pratiche scorrette di gestione della fauna selvatica e della caccia, hanno originato un aumento e diffusione di determinate specie di animali selvatici, in particolare di specie aliene e/o ibridate: ungulati (cinghiali e caprioli), canidi (lupi e canidi ibridati). Sono emerse con forte evidenza criticità dovute all'aumento e diffusione incontrollata di queste specie, espresse in particolare dagli agricoltori e dagli operatori del settore turistico. Le criticità emerse si riferiscono da un lato all'ambito legale e normativo, dall'altro agli impatti del fenomeno sul territorio. Le proposte di mitigazione/risoluzione delle problematiche originate da Ungulati e animali selvatici si articolano su tre assi di intervento: (i) misure di miglioramento del controllo del rispetto delle norme e regolamenti vigenti in materia; (ii) proposte di miglioramento/modifica delle norme e regolamenti regionali e comunali vigenti; (iii) proposte operative per una gestione più efficace delle pratiche di caccia e degli interventi sul territorio per la mitigazione del problema.

#### PRINCIPALI POSIZIONI EMERSE:

- Una posizione è caratterizzata dalla propensione ad aumentare la possibilità di abbattimento e controllo degli ungulati prevalentemente tramite l'aumento del prelievo

venatorio, campagne di abbattimento selettivo, estensione e flessibilità del regime autorizzativo, deroghe ai periodi di silenzio;

- Una posizione differente è caratterizzata dalla propensione al miglioramento del controllo sulla pastura abusiva e in generale sullo svolgimento dell'attività venatoria, sviluppo di interventi di gestione agro-faunistica e di misure di prevenzione, nonché la promozione – anche con incentivi - dell'uso corretto e coordinato di recinzioni e/o altri tipi di dissuasori anti-ungulati.

## **B.4.1a Ungulati e animali selvatici | CRITICITÀ > ambito regolativo**

**59.** Problemi di efficacia della legge regionale che non riesce a intercettare con efficacia istanze e problematiche locali, ad esempio non regolando adeguatamente il tipo di gestione della rotazione delle aree territoriali assegnate alle Compagnie di caccia.

**60.** In applicazione della normativa regionale si segnala l'aumento degli abbattimenti di ungulati, ma non sufficienti a invertire il fenomeno dell'aumento della presenza degli stessi, che risulta accresciuta.

**61.** Sono segnalati rischi di pratiche scorrette di gestione e svolgimento dell'attività venatoria, come possibili pratiche di pastura abusive.

**62.** Per installare recinzioni per difendersi dagli ungulati occorrono autorizzazioni difficili da ottenere; spesso le altezze delle recinzioni ammesse non sono sufficienti ad evitare l'invasione dei caprioli.

## **B.4.1a Ungulati e animali selvatici | CRITICITÀ > Impatti sull'economia, sulla fruibilità del territorio e sulla sicurezza.**

**63.** Gli ungulati danneggiano il bosco e i vigneti e provocano una considerevole sottrazione dei prodotti del vigneto (che alcuni produttori quantificano attorno al 50%). In particolare i caprioli incidono sulla capacità produttiva della vite nutrendosi dei germogli; i cinghiali, frugivori (ovvero, si nutrono prevalentemente del frutto) producono danni legati alla campagna vendemmiale della stagione.

**64.** In aggiunta ai danni economici derivati dal danneggiamento del raccolto e delle stesse piante anche diverse dalla vite, le recinzioni per difendersi dagli ungulati sono molto costose in termini di installazione e di manutenzione.

**65.** Le recinzioni anti ungulati hanno un notevole impatto paesaggistico, particolarmente su alcuni tratti della viabilità principale.

**66.** Le recinzioni anti-ungulati impattano sulla percorribilità e accessibilità del territorio chiantigiano.

67. Gli attraversamenti di fauna selvatica sulle strade rappresentano un serio problema per la sicurezza, con frequenti incidenti talvolta anche mortali.

68. Segnalata la presenza di lupi in vicinanza degli insediamenti e delle case sparse, con problemi di sicurezza anche per le strutture agri-turistiche

## **B4.1b Ungulati e animali selvatici | PROPOSTE > Aumento del controllo.**

69. Contrastare il rischio di alimentazione illegale dei cinghiali e degli ungulati in genere.

70. Rafforzare i controlli sulla filiera della carne e le forniture alla ristorazione.

71. Contrastare il rischio di vendita impropria dei permessi di caccia e controllare il regime delle licenze temporanee

## **B4.1b Ungulati e animali selvatici | PROPOSTE > migliorare l'efficacia della regolamentazione**

72. Stimolare la Regione Toscana ad assumere un ruolo maggiormente proattivo per la modifica delle normative nazionali così da rendere maggiormente efficaci le possibilità di regolazione a livello regionale.

73. Allargare la possibilità di cacciare caprioli o cervidi in generale anche ai cacciatori di cinghiale intervenendo sulla regolamentazione attuale – L.R. 3/1994, Art. 37 – che lo impedisce, e comunque promuovere i diversi tipi di interventi volti alla riduzione delle popolazioni di ungulati

74. Aumentare altezza ammessa delle recinzioni per contrastare invasione caprioli.

75. Facilitare l'iter autorizzativo per la realizzazione delle recinzioni.

## **B4.1b Ungulati e animali selvatici | PROPOSTE > Proposte operative per le pratiche e gli interventi**

76. Installare recinzioni che tengano conto della fruibilità e accessibilità del territorio: prevedere passaggi per i sentieri pedestri o offrire percorsi alternativi.

77. Quando il problema tocca diverse proprietà contermini occorre sviluppare una strategia collettiva di intervento, per far sì che il problema risolto in una proprietà non si



scarichi sulle proprietà prossime.

**78.** Promuovere la ricerca e il sostegno economico-finanziario e realizzativo (know-how) all'introduzione di strumenti di dissuasione di nuova generazione, anche immateriali.

**79.** Adottare modalità di rotazione di assegnazione di territori alle squadre di caccia al cinghiale.

**80.** Avviare forme di convenzione con le squadre di cacciatori per impegnarli nella manutenzione del bosco, della sentieristica e per mettere in campo azioni di miglioramento paesaggistico.

**81.** Hai altre proposte da suggerire?

## C. "Il territorio che produce" | C.1 Viticoltura

Le modalità di coltivazione della vite e della lavorazione e distribuzione del prodotto "vino" sono come è evidente e come emerge dai differenti temi nei quali è articolato questo documento, al centro del processo partecipativo che illustriamo, in quanto principale fattore di modellazione dei paesaggi chiantigiani. Più in generale, le attività legate al mondo della vite, che hanno una storia secolare, posseggono le più ampie declinazioni e ricadute sulla società locale nelle sue crescenti relazioni globali. Le specificità emerse dal processo partecipativo rispetto a questo importante tema sono molteplici e articolate. Pur trattandosi della principale coltura specializzata, in considerazione delle caratteristiche e limitazioni pedologiche e geomorfologiche, la viticoltura del Chianti mantiene rese ad ettaro tra le più contenute d'Italia, una distribuzione mosaicata ed alternata con l'olivo e con il bosco e non arriva a definire paesaggi "monocolturali" come in altre zone tipicamente o esclusivamente vitivinicole. Il territorio del Chianti presenta un patrimonio storico estremamente sfaccettato e una costante attenzione all'innovazione, fattore "genetico" che si è concretizzato in "regole" di lunga durata. In questo modo, gli approcci e le tecniche sperimentali sono anche diversi: ad esempio, si è rilevata attenzione ai vantaggi che derivano dall'utilizzo di una viticoltura che fa ricorso a modalità produttive di tipo biologico, o che predilige le sistemazioni tradizionali o che si adopera per il recupero delle cultivar storiche, o che sperimenta l'agricoltura di precisione. Generalizzata l'attenzione alla individuazione e all'approfondimento delle problematiche connesse al cambiamento climatico, e alla sostenibilità e biodiversità del territorio.

### C.1a Viticoltura | CRITICITÀ > generiche

82. La vigna si è diffusa a volte a scapito di altre colture meno redditizie dal punto di vista economico (tipicamente l'oliveto, che ha avuto un lungo periodo di contrazione); ciò ha provocato in passato fenomeni di semplificazione delle cultivar storiche, e una estensivizzazione delle colture, con dinamiche di semplificazione della maglia agraria e potenziale banalizzazione dei paesaggi.

### C.1a Viticoltura | CRITICITÀ > Impatti sull'ambiente e sul territorio

(Cfr. la sezione "Il SUOLO", tra le altre, per la forte integrazione tra questi temi)

83. Rischio di fenomeni di erosione del suolo dovuti alle sistemazioni colturali: nei vigneti impostati a ritochino si può assistere all'impoverimento e all'assottigliamento degli orizzonti superficiali del terreno nelle zone a monte (terreni magri) e alla presenza di terreno di riporto (terreni grassi) nelle zone a valle con conseguenti squilibri vegeto produttivi a carico del sistema vigneto; questo fenomeno può essere dimostrato studiando le "sequenze pedologiche" nelle diverse aree del vigneto.

84. Sono possibili impatti sulla salute derivanti dall'uso di prodotti chimici in vicinanza alle aree abitate o alle residenze

## C.1a Viticoltura | CRITICITÀ | Impatti sul paesaggio

**85.** Si assiste al limitato rischio di diffusione delle coltivazioni viticole a scapito delle altre coltivazioni tradizionali con una semplificazione della maglia agraria e dell'agroecosistema; si presenta il rischio di perdere i saperi e coltivazioni tradizionali (ad esempio il giaggiolo) e perdere l'occasione di sostenere filiere locali di produzioni agrarie e zootecniche (formaggi, carni e salumi, legumi, produzioni orticole e cerealicole di piccola scala); esiste un fenomeno di proliferazione di recinzioni elettrificate, per la crescente necessità di proteggere le colture a vite dalla incursione degli ungulati.

## C.1 b Viticoltura | PROPOSTE

(Cfr. la sezione "Il SUOLO", per la integrazione di questi temi)

**86.** Promuovere attraverso adeguati sostegni economici modalità e soluzioni specifiche per limitare l'erosione del suolo.

**87.** Promuovere attraverso adeguati finanziamenti il recupero dei terrazzamenti nelle aree acclivi, specialmente i terrazzamenti storici.

**88.** Potenziare il ricorso a protocolli di certificazione volontaria di agricoltura sostenibile, e comunque promuovere con adeguati strumenti anche finanziari la diminuzione del ricorso ai prodotti chimici.

**89.** Hai altre proposte da segnalare?

## C. "Il territorio che produce" | C2 Olivicoltura

*L'olivicoltura è apparsa durante il processo come un settore con grandi margini di crescita in un futuro anche prossimo. Ciò a causa del progressivo affermarsi dell'Olio Extravergine come base di una sana alimentazione anche in contesti che attualmente non lo utilizzano (USA). Permane la preoccupazione che finché le norme internazionali consentiranno di mescolare olive e oli tunisini o europei all'olio italiano e diventare così anch'essi "italiani", non si possa avviare una efficace tutela e valorizzazione delle eccellenze locali (anche impossibilità di differenziare olii di varia provenienza rispetto agli olii Toscani che godono di una reputazione superiore ad altri grazie all'immagine della Toscana nel mondo). Questa possibile evoluzione pone una serie di specifici problemi e opportunità per il Chianti, legati ad esempio alla meccanizzazione degli oliveti. La valorizzazione dell'olio toscano e in particolare chiantigiano dovrebbe far leva sulla valorizzazione delle DOP (esiste una DOP Olio del Chianti Classico) e delle IGP.*

### C2 Olivicoltura | CRITICITÀ

**90.** La produzione dell'olio con Impianti tradizionali non appare competitiva dal punto di vista della sua sostenibilità economica, anche se si punta su produzioni di qualità; non è competitivo nel contesto chiantigiano l'uso di modalità di produzione super- intensive per la limitata fertilità dei suoli, la necessità di introdurre cultivar idonee che altererebbero le caratteristiche organolettiche degli olii chiantigiani, e inoltre per la quantità di acqua che richiederebbero gli impianti – acqua non disponibile in Chianti. In generale, complesso e costoso affidarsi agli impianti di irrigazione.

**91.** All'olivicoltura si preferisce la viticoltura, come testimoniano gli impianti di vigneto ricollocati su terreno di precedenti oliveti, che sostituiscono terreni precedentemente coltivati a oliveto.

**92.** I frantoi presenti sul territorio, seppure numerosi e relativamente distribuiti, non paiono adatti alle attuali modalità produttive e agli standard di qualità più elevati.

### C2 Olivicoltura | PROPOSTE

**93.** Incentivare l'utilizzo delle cultivar storiche [nel Chianti Classico si ha la possibilità di selezionare specie autoctone di ulivi: ne sono state segnalate 95 varietà a livello nazionale, e molte di queste sono in Chianti; è possibile non perdere i genomi tradizionali: per i nuovi impianti, occorre avvalersi di tecnici specializzati come geologi o agronomi, che sono presenti in numero nel contesto locale e garantirebbero una attenzione specifica alla qualità dei luoghi e delle produzioni].

**94.** Per i reimpianti o nuovi impianti di oliveto, valutando per essi anche il cambiamento a livello paesaggistico, occorre promuovere studi e sperimentazioni per valutare le migliori densità di impianto, le forme di allevamento (potatura) e le specie più adatte da impiantare.

**95.** Incentivare la ristrutturazione dei frantoi o la realizzazione di nuovi per renderli innovativi e al passo con le attuali esigenze di lavorazione del prodotto.

96. Promuovere una politica olivicola regionale e locale che individui le criticità e sostenga investimenti volti al miglioramento della produzione lungo tutta la filiera.

## **C2 Olivicoltura | PROPOSTE > Elevazione della qualità paesaggistica**

97. Promuovere studi e analisi finalizzate a rendere sostenibili da un punto di vista economico e compatibili con la maglia agricola complessa attuale gli impianti di ulivi.

98. Hai altre proposte da segnalare?

## **C. "Il territorio che produce" | C3. Altre produzioni rurali.**

*Produzione agricola nel Chianti non significa solo vino e olio: sono numerose e di elevata qualità le attività agricole/pastorali - e le produzioni artigianali derivate - che caratterizzano il territorio chiantigiano, con peculiari eccellenze in alcuni settori, radicati nel territorio, che riescono a coniugare tradizione e innovazione. E' il caso ad esempio di attività artigianali legate all'allevamento, caratterizzate dalla capacità di generare e conservare il paesaggio, con produzioni a filiera corta e talvolta allevamento allo stato brado: dai salumifici artigianali di qualità, legati all'allevamento di suini, ai caseifici di qualità, legati all'allevamento di ovini e caprini.*

*Si rileva la presenza di specifiche colture locali: zafferano delle Colline Fiorentine (varie aziende soprattutto nel territorio di Greve); piante officinali e profumerie/saponifici artigianali; produzione artigianale di miele. Notevoli alcune esperienze di attività artigianali da produzioni rurali sostenibili da un punto di vista ambientale, economico e sociale, con iniziative volte all'apertura alle visite e condivisione dei luoghi e delle pratiche - tradizionali e innovative - della produzione: dalla produzione artigianale di qualità di manufatti in lana da parte di artigiani locali, con possibilità per i visitatori di partecipare alla vita rurale chiantigiana, alle realtà della produzione industriale/artigianale che fanno dell'appartenenza al territorio del Chianti il loro tratto distintivo e punto di forza.*

**NB:** Questa sezione è stata inserita nell'ipotesi che possano arrivare nelle fasi successive, o dal Consorzio, contributi mirati: durante le discussioni, per la composizione dei gruppi, non è emerso molto

## **C3. Altre produzioni agricole/rurali | Criticità**

99. Le forme di produzione rurale diverse dalla viticoltura e dall'olivicoltura hanno difficoltà a sostenersi economicamente.

100. Hai altre criticità da segnalare?

## **C3. Altre produzioni agricole/rurali | PROPOSTE**

**101. ESEMPIO:** sostenibilità ambientale delle produzioni rurali per aumentare la competitività del territorio / Aumentare la competitività delle produzioni non "centrali" (formaggi, cereali, allevamento etc.).

**102. ESEMPIO:** Coinvolgere le amministrazioni locali nella costruzione di una politica integrata sulla filiera del "cibo" e in particolare nelle sue connessioni con la filiera vitivinicola, attraverso l'attivazione di politiche e agende urbane che coinvolgano amministrazioni e stakeholder nella definizione di strategia mirate di azione.

**103.** Segnala altre criticità o proposte:

## **C. "Il territorio che produce" | C4 Industria e Artigianato**

*Le attività industriali e artigianali del territorio del Chianti, sebbene coinvolte nella grave crisi degli ultimi anni e segnate dalla lenta generale involuzione del sistema produttivo italiano, hanno dimostrato più che in altre zone della Toscana una capacità di resilienza e adattamento ai nuovi contesti globalizzati. Sono presenti eccellenze peculiari, innovative seppur nel solco della tradizione locale. La varietà, vivacità e diversificazione delle attività economiche ha garantito continuità anche nei momenti di crisi: le chiusure di attività sono avvenute per pensionamenti e non per motivi economici o delocalizzazioni. Ciò dimostra una notevole resilienza e capacità di adattamento e innovazione. L'industria e l'artigianato rappresentano anche oggi un settore importante per l'economia del territorio, caratterizzata da un equilibrio fra agricoltura, turismo e attività produttive. Le criticità che caratterizzano il settore sono attinenti da un lato a carenze e inefficienze nell'organizzazione e coordinamento tra le imprese e con le amministrazioni locali, dall'altro alle caratteristiche fisiche e spaziali degli insediamenti industriali e artigianali, in alcuni casi dismessi e in degrado, generalmente datati e privi di servizi e interventi di mitigazione degli impatti paesistici e ambientali.*

### **ARTICOLAZIONE DELLE POSIZIONI EMERSE.**

*Le potenzialità e le proposte espresse dai partecipanti per il settore industriale e artigianale si basano su specifici assets locali, tra cui principalmente la rinomata qualità del paesaggio, del patrimonio territoriale e sociale e dei saperi locali. Per tutti l'elevata qualità del paesaggio ha influito sulla stabilità delle imprese. Il paesaggio è ritenuto essere nel mondo indice di qualità dei prodotti chiantigiani: alcune importanti aziende hanno scelto di rimanere sul territorio non solo per avvalersi della maestranze e competenze locali, ma per il valore aggiunto dato dalla qualità dei luoghi, mentre altre hanno aperto nuove produzioni per utilizzare il valore identitario e di marketing del Chianti*

## **C4 Industria e Artigianato | CRITICITÀ > AMBITO DEL COORDINAMENTO E PROGRAMMAZIONE INTEGRATA dei servizi**

**104.** Nelle aree artigianali e industriali si lamenta la mancanza di un soggetto unico con cui dialogare, fondamentale per la loro gestione e per attivare o potenziare servizi condivisi, ad esempio nella gestione dei rifiuti.

**105.** Presenza di forte individualismo che scoraggia l'avvio di forme di collaborazione

e cooperazione utili anche ad attivare sistemi promozionali integrati.

**106.** Problemi inerenti la trasmissione delle competenze dell'arte dei mestieri, che sono spesso praticati da persone molto avanti nell'età.

## **C4 Industria e Artigianato | CRITICITÀ > Aspetti urbanistici e impatto paesaggistico e ambientale**

**107.** Scarsa qualità paesistica dei fondovalle occupati da infrastrutture e aree industriali-artigianali: aree produttive/artigianali datate, prive di servizi coordinati e di attrezzature ed elementi di ingentilimento e mitigazione degli impatti paesistici ed ambientali.

**108.** Degrado urbanistico e architettonico di alcune aree o edifici produttivi dismessi, in via di dismissione, ruderi o incompiuti.

## **C4 Industria e Artigianato | PROPOSTE > Aspetti urbanistici e di programmazione**

**109.** Favorire la nuova apertura o il ritorno delle botteghe di artigianato nei centri storici del Chianti sia per contribuire alla loro rivitalizzazione/valorizzazione che per potenziare la visibilità/commercializzazione dei prodotti.

**110.** Messa a punto di APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata – Regolamento Regione Toscana n. 74/2009).

## **C4 Industria e Artigianato | PROPOSTE > Coordinamento, organizzazione, saperi locali**

**111.** Integrare al settore vitivinicolo quello del cotto, dell'artigianato e dell'agricoltura non intensiva.

**112.** Incentivare la formazione dell'arte dei mestieri tradizionali

**113.** Incentivare azioni e programmi per la promozione della percezione del territorio del Chianti, promuovendo l'identità, il patrimonio storico, le coltivazioni biologiche, il recupero energetico dei residui agricoli, ecc. anche attraverso la messa a punto di modalità collaborative tra le aziende (industriali e agricole).

**114.** Migliorare la raccolta dei rifiuti: avviare strategie per la gestione e per il riciclaggio dei rifiuti urbani, industriali, agricoli, istituire un'isola ecologica a Greve in Chianti

**115.** Hai altre proposte da segnalare?

## **C. "Il territorio che produce" | C5. Distribuzione, commercializzazione, attività commerciali**

Il settore della distribuzione e commercializzazione dei prodotti del territorio chiantigiano - il vino in primo luogo, ma non esclusivamente - è robustamente agganciato alle reti globali e fortemente indirizzato all'export trans-nazionale, e indissolubilmente legato all'immagine e all'identità del territorio del Chianti. Per questa ragione gli addetti e gli imprenditori del settore, caratterizzati dalla propensione all'innovazione, segnalano alcune cose. Criticità legate alla mancanza di coordinamento delle iniziative, delle procedure e dei servizi, e potenzialità e proposte legate principalmente al superamento della difficoltà di coordinamento e alla promozione dell'immagine del Chianti come territorio impegnato verso la sostenibilità. Questa è vista come un elemento di rafforzamento dell'identità locale e della competitività territoriale. Una connotazione del territorio chiantigiano più marcatamente sostenibile, rispetto ad altre zone in Italia e in Europa similmente vocate alla produzione viti-vinivola e al turismo, può alimentare la fideizzazione dei visitatori verso i prodotti del Chianti: è sperimentato che l'esperienza dei luoghi influisce anche sul commercio e la vendita dei prodotti: i visitatori tendono a comprare gli stessi vini che hanno degustato nelle varie aziende durante il loro viaggio.

Inoltre vari attori sottolineano l'opportunità della candidatura UNESCO, come occasione di coordinamento e miglioramento della promozione del territorio del Chianti.

### **C5.1 Distribuzione, commercializzazione, attività commerciali | Criticità**

**116.** Mancanza di coordinamento nell'offerta commerciale, difficoltà di dare continuità di servizio di domenica o in alcuni orari specifici

**117.** Frammentazione delle iniziative commerciali dovuta anche all'ampiezza del territorio e al fatto che i comuni del Chianti ricadono in due diverse provincie

### **C5.1 Distribuzione, commercializzazione, attività commerciali | PROPOSTE > Coordinamento, promozione, marketing territoriale**

**118.** Coordinare le iniziative di marketing territoriale dei comuni e promuovere iniziative e politiche unitarie in particolare sui mercati esteri (ad esempio il Consorzio Chianti Classico con la nascita della denominazione "Chianti" nel 1716, è stato il primo luogo al mondo dove la produzione del vino viene associata ad una zona geografica definite.

**119.** Promuovere il processo di candidatura all'UNESCO del Chianti Classico come opportunità e occasione di coordinamento e miglioramento della promozione del territorio del Chianti.

**120.** Sviluppo di strumenti di pianificazione e programmazione coordinati, omogenei e integrati per tutti i comuni del Chianti. Un esempio potrebbe essere il coordinamento dei tempi e degli orari degli esercizi commerciali.

**121.** Per l'artigianato artistico i centri storici costituiscono un punto di forza, sia storicamente come ambiente socio-culturale che attualmente come potenziale di visibilità e commercializzazione: occorre favorire installazione (o ritorno) di botteghe di artigianato nei centri storici.

**122.** Promuovere partecipazione degli artigiani locali a mostre di portata nazionale e internazionale (ad esempio Mostra dell'Artigianato di Firenze).

## **C5.1 Distribuzione, commercializzazione, attività commerciali | PROPOSTE > Sostenibilità ambientale, economica e sociale di promozione e fidelizzazione**

**123.** Favorire e promuovere impegno per la sostenibilità ambientale e colture biologiche come un ulteriore fattore attrattivo per il territorio, per le aziende agricole e per la valorizzazione dei prodotti locali.

**124.** Tutelare e valorizzare l'identità e l'immagine del territorio del Chianti, evidenziando in particolare gli aspetti di resilienza e sostenibilità sociale e ambientale.

**125.** Valorizzare il Biodistretto del Chianti e incoraggiarne e implementarne le attività: impegno dei Comuni sulla raccolta differenziata, non utilizzo diserbanti chimici per il verde pubblico, cibi biologici nelle mense scolastiche, posate biodegradabili negli eventi; promozione del biologico tra gli agricoltori, per l'aumento della sostenibilità e della resilienza.

**126.** Hai altre proposte da segnalare?

## **C. "Il territorio che produce" | C6 Lavoro e competenze**

*In un contesto come quello del Chianti a così alta intensità di lavoro, il tema delle competenze e delle forme contrattuali è molto importante. Si sono raccolte anche su questo tema alcune criticità e alcune suggestioni.*

### **C6a Lavoro e competenze | Criticità**

**127.** Problemi di stagionalizzazione crescente delle dinamiche della produzione: si rischiano forme eccessivamente precarizzanti di utilizzazione di lavoratori o fenomeni di caporalato.

**128.** Si segnalano dinamiche di forte invecchiamento degli operatori rurali, specie nelle tante aziende a conduzione familiare; la composizione familiare dei nuclei aziendali è emersa anche come possibile criticità a causa dello scarso ricambio generazionale, che non consente sempre la trasmissione delle competenze attraverso le generazioni.

### **C6.b Lavoro e competenze | PROPOSTE**

**129.** Incoraggiare la formazione e la promozione nelle scuole delle attività e delle competenze più innovative presenti nel contesto del Chianti; preservare dunque le

competenze e la manodopera locale attraverso forme di trasmissione di conoscenza formalizzate: rapporto scuola/lavoro, attività di formazione del Consorzio o di altri enti o gruppi etc.

**130.** Introdurre forme di lavoro etiche e sociali (come le “Carte del lavoro”, utili anche per ottenere le più avanzate certificazioni ambientali etiche); la “destagionalizzazione” del turismo può ampliare l’offerta occupazionale e il reimpiego della mano d’opera durante tutto il corso dell’anno e contribuire a superare i problemi del lavoro agricolo eccessivamente “stagionale”.

**131.** Hai altre proposte da segnalare?

## **D. "Il Territorio che accoglie" | D1. Offerta culturale e fruizione**

*Lo sviluppo del settore turistico-ricettivo nel Chianti è affrontato integrandolo con l’offerta culturale e la fruibilità del territorio. Il problema che viene rilevato da più parti in questi ambiti è la mancanza di coordinamento e di programmazione integrata. Questo vale sia per i vari attori protagonisti delle iniziative di offerta turistica e culturale, sia per le norme e le procedure che regolano il settore, frammentate e disomogenee a livello provinciale e comunale. Viene inoltre sottolineata l’esigenza di ‘upgrading’ della qualità dell’offerta culturale, anche in relazione al processo di candidatura a sito UNESCO, sia in relazione all’organizzazione di eventi puntuali e rassegne temporanee, che all’insediamento stabile di istituzioni culturali di elevato spessore. Si lamenta la necessità di un miglioramento dei servizi e delle infrastrutture, come anche delle misure di mitigazione degli impatti del turismo sul paesaggio rurale e sui centri storici. Conseguentemente le potenzialità e le proposte avanzate dai partecipanti a La Vite è Meravigliosa, nella convinzione condivisa che gli aspetti culturali associno il prodotto con un bagaglio valoriale che crea fidelizzazione e empatia, si focalizzano su due assi tematici principali: (i) coordinamento e programmazione integrata, politiche di miglioramento della qualità dell’offerta culturale; (ii) servizi al turismo e dotazione infrastrutturale, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale dell’offerta turistica. Attualmente circa 7 turisti su 10 controllano le caratteristiche di sostenibilità del luogo di accoglienza. La fornitura di servizi ambientali è quindi strategicamente proposta come ulteriore fattore attrattivo turistico e per la valorizzazione dei prodotti locali. La competitività futura del territorio dipende in gran parte dall’impegno verso la sostenibilità ambientale, economica, sociale e culturale.*

### **D1.a Offerta culturale e fruizione | Criticità > ambito del coordinamento e programmazione integrata, qualità dell’offerta culturale**

**132.** Manca un coordinamento delle iniziative a livello territoriale e manca un’organizzazione complessiva del comparto; la frammentazione è dovuta anche all’ampiezza del territorio, e al fatto che gli otto comuni ricadono in due diverse provincie.

**133.** Mancanza di integrazione nella programmazione e coordinamento degli eventi e delle iniziative, anche nel lungo periodo.

**134.** Mancanza di risorse e/o personale volti a garantire la costante apertura degli spazi culturali ed espositivi e a sviluppare nuove iniziative.

## **D1.a Offerta culturale e fruizione | Criticità > impatti ambientali ed economici del turismo, carenza nella dotazione di servizi e infrastrutture**

**135.** Carenza di un'offerta eno-gastronomica a diversa accessibilità di prezzo rispetto a quella medio-alta.

**136.** L'agri-campeggio, se non ben regolamentato, può risultare invasivo dal punto di vista paesistico.

**137.** Mancanza di trasporto pubblico efficiente che penalizza l'accessibilità e la fruizione del territorio.

**138.** La mancanza, in alcuni comuni, della fibra ottica e della rete del metano e l'insufficienza, nelle zone rurali di illuminazione stradale e di altri servizi, penalizza il turismo.

**139.** Difficoltà per gli agriturismi e le aziende agricole di veicolare l'attività commerciale di merchandising.

## **D1.2 Offerta culturale e fruizione | PROPOSTE > coordinamento e programmazione integrata, politiche integrate di miglioramento della qualità dell'offerta culturale**

**140.** Sviluppare una piattaforma informativa integrata che illustri eventi e iniziative, mappe escursionistiche, piste ciclabili/ippovie, itinerari tematici, offerta enogastronomica, agriturismi e ricettività (con servizi alla famiglia), per comunicare in maniera coordinata ai turisti, ai compratori di vino, ai fruitori del territorio.

**141.** Offrire contenuti culturali di qualità elevata, renderli fruibili e promuovere contatti e politiche volte a rafforzare la candidatura a Patrimonio UNESCO.

**142.** Destagionalizzare il turismo e incentivare l'offerta culturale con una programmazione degli eventi e delle iniziative più lungimirante e coordinata anche nel tempo, e con lo sviluppo di una rete museale diversificata che si allarghi fino a comprendere settori ad oggi poco valorizzati come il patrimonio archeologico o sacro e l'arte contemporanea.

**143.** Promuovere eventi e installazioni artistiche e culturali in aggiunta alle feste e sagre tradizionali.

**144.** Promuovere la creazione di musei dell'artigianato e incrementare l'organizzazione di mostre ed esposizioni per valorizzare i prodotti locali.

**145.** Migliorare la comunicazione tra comuni anche per coordinare iniziative azioni ed eventi volti a promuovere il territorio oltre i confini nazionali e per accrescere l'indotto turistico ed enogastronomico.

**146.** Uniformare fra i vari comuni la tassa di soggiorno e concordarne l'utilizzo

**147.** Individuare negli strumenti di governo del territorio forme di livello comunale coordinate per regolamentare gli agricompegni sviluppando le modalità francesi meno impattanti (Piano operativo).

**148.** Generare una normativa comune a tutte le Amministrazioni dell'attività di merchandising con marchi aziendali, di denominazioni, di Consorzi o di monumenti, eventi manifestazioni in locali debitamente autorizzati alla vendita diretta sul luogo di produzione dei prodotti agricoli aziendali.

## **D1.2 Offerta culturale e fruizione | PROPOSTE > servizi al turismo, sostenibilità ambientale ed economica dell'offerta turistico-ricettiva e dotazione infrastrutturale**

**149.** Migliorare il servizio di trasporto pubblico specie nella stagione turistica (aprile-ottobre) in particolare: creare un collegamento tra Greve e Siena, istituire un servizio navetta per raggiungere il centro di Greve dalle frazioni.

**150.** Valorizzare i luoghi di produzione favorendo l'accessibilità, la segnaletica, l'apposizione di cartelli.

**151.** Incentivare e prevedere la diffusione di colonnine per la ricarica delle auto e veicoli elettrici sulla viabilità e/o presso le aziende agricole per rispondere alla domanda crescente di infrastrutture per un turismo ambientale sostenibile.

**152.** Valorizzazione e incentivazione servizi turismo itinerante.

**153.** Regolare, coordinare e promuovere iniziative relative alla sosta breve in riferimento alle opportunità offerte dal nuovo quadro normativo in (DPGR 14/R del 29/3/2017) che permette, anche alle aziende agricole non autorizzate all'agri-campeggio, di ospitare i camper per 24 ore.

**154.** Promuovere la multifunzionalità delle aziende agricole (agriturismo, vendita diretta, fornitura di servizi, aree gioco per bambini – gioco lento,- , ecc) come importante integrazione al reddito agricolo e fattore di resilienza per l'agricoltura.

**155.** Promuovere accordi pubblico/privato per aumentare la competitività dell'offerta turistica dei servizi di ristorazione/accoglienza (impiego adeguato delle tasse di soggiorno e snellimento degli iter burocratici).

**156.** Incentivare attività formative per la formazione del personale impiegato nelle attività turistiche e di accoglienza.

**157.** Hai altre proposte da segnalare?

## D. “Il Territorio che accoglie” | D2. Mobilità dolce e sentieristica

*La mobilità lenta insieme al progetto di una segnaletica unitaria è ritenuta un elemento importante per la valorizzazione, anche economica dei paesaggi del Chianti: riconnette i principali nodi della campagna abitata, del patrimonio naturalistico e storico culturale garantendo una fruizione capillare del territorio. Una buona segnaletica è il primo biglietto da visita che si porge al visitatore e che contribuisce in modo determinante all'immagine di qualità di una località: comunica risorse patrimoniali, attività di accoglienza e di vendita dei prodotti locali. La diversa regolamentazione provinciale, i problemi legati alla gestione e manutenzione della rete minuta dei sentieri e della viabilità vicinale e alla sicurezza, insieme alla mancanza di una visione integrata dei percorsi hanno evidenziato la necessità di migliorare l'offerta della rete della mobilità dolce all'interno di una visione che prevede diverse modalità di percorrenza e una serie di servizi e attrezzature.*

### ARTICOLAZIONE DELLE POSIZIONI EMERSE

*Si rileva una condivisione da parte dei partecipanti sull'importanza della rete della mobilità dolce vista come sistema connettivo del patrimonio ambientale e territoriale e come elemento che favorisce la fruibilità sociale, genera economie, paesaggi di eccellenza e nuovi spazi pubblici. In questo senso il territorio del Chianti è percepito da tutti come un ricco sistema di luoghi vivibili e la rete come elemento che può ristabilire relazioni virtuose tra questi luoghi oggi non sempre valorizzati e non sempre facilmente raggiungibili. In questo senso la rete viene vista come opportunità di conoscenza delle eccellenze del territorio anche come nuove opportunità per lo sviluppo di attività turistiche, culturali e per il tempo libero.*

### D2.1 Mobilità dolce e sentieristica | Criticità

158. Frammentarietà dei percorsi e mancanza di una visione di insieme.

159. Diversa regolamentazione provinciale che ne impedisce l'unitarietà e la segnalazione delle attività di interesse privato (aziende e attività economiche).

### D2.1 Mobilità dolce e sentieristica | CRITICITÀ > Sicurezza

160. I percorsi ricadono sotto la responsabilità dei differenti enti gestori, che in caso di incidenti ne devono rispondere (se segnalati come appositi itinerari e non solo come piste di servizio, es. percorso torrente Pesa).

161. Strade carrabili pericolose per i pedoni e mancanza di attraversamenti sicuri.

162. Conflitti fra fruibilità dei sentieri e momenti di trattamento alle colture.

### D2.2 Mobilità dolce e sentieristica | PROPOSTE > Progetto e mappatura della rete di mobilità dolce e relativa segnaletica

163. Allargare l'offerta turistica con un progetto e relativa mappatura della rete di

mobilità dolce a diversa percorrenza (a piedi a cavallo, in bici) con itinerari integrati con le filiere produttive e tematizzati (culturali, enogastronomici, ambientali sportivi, didattici ecc), con apposite segnaletiche e attrezzature per definire un'immagine complessiva della rete escursionistica e della ricchezza del patrimonio ambientale storico culturale e produttivo del Chianti.

**164.** Diffusione dell'offerta di mobilità attraverso un portale informativo, e promozione di realizzazioni quali ad esempio digitalizzazione dei sentieri con GPS, aree di sosta, centraline elettriche per la ricarica delle bici e altri servizi per il cicloturismo.

**165.** Uniformare la segnaletica attraverso una regolamentazione locale coordinata volta a fornire un'immagine univoca per rafforzare l'identità del Chianti e dare l'idea di fruire uno stesso territorio.

**166.** Sviluppare itinerari tematici, che possano comprendere anche visite a luoghi privati quali ville, castelli e monasteri.

## **D2.2 Mobilità dolce e sentieristica | PROPOSTE > Sicurezza.**

**167.** Unificare limiti di velocità.

**168.** Progettare percorsi e attraversamenti sicuri per ciclisti e pedoni sulle strade carrabili spesso utilizzate come percorsi escursionistici.

**169.** Informare, tramite apposita segnaletica o altre modalità divulgative, i frequentatori dei sentieri/percorsi dei possibili disagi connessi ai trattamenti periodici delle colture.

**170.** In via di approvazione una proposta di legge regionale che dovrebbe far superare problemi legati alla gestione e alla sicurezza dei percorsi che ricadono sotto la responsabilità degli enti gestori o dei privati.

**171.** Hai altre proposte da segnalare?